



*Comune di Modena
Nido d'infanzia Villaggio Giardino
Anno Scolastico 2009/2010
Sezione piccoli*

Entrare al nido a piccoli passi

Educatori Chiara Freschi Cristina Pellati Maddalena Raimondi



Dite: "E' faticoso frequentare dei bambini "

Avete ragione; poi aggiungete.

"Perché bisogna mettersi al loro livello,

Abbassarsi, inclinarsi, curvarsi, farsi piccoli "

Avete torto. Non è questo che più stanca.

*E' piuttosto il fatto di essere obbligati
ad innalzarsi fino all'altezza dei loro sentimenti,
tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi
per non ferirli.*

J. Kierkegaard

Indice

Conoscere il nido.....	pag 1
L'inserimento al nido.....	pag 2
L'inserimento operativo e il ruolo dell'educatore.....	pag 4
La presenza del genitore durante l'inserimento.....	pag 6
Un pezzo di casa al nido.....	pag 8

Conoscere il nido

Il nido è la risposta al diritto al gioco, alla crescita, allo sviluppo del bambino consentendo la formazione di una nuova cultura dell'infanzia.

L'esistenza del nido e le ricerche che spesso da esso scaturiscono, hanno contribuito a riconsegnarci una nuova immagine del bambino piccolo. Non più soggetto passivo, totalmente plasmato dall'adulto, ma un **bambino che possiede già alla nascita delle competenze**, delle strutture mentali geneticamente predisposte per entrare in relazione con l'ambiente in maniera attiva. Il bambino, quindi, influenza profondamente chi entra in rapporto con lui: tra il bambino e l'adulto nasce una relazione in cui si stabilisce un attaccamento reciproco.

Anche il rapporto con gli altri bambini, il realizzare precoci contatti sociali, in un ambiente "a sua misura", diventa rilevante in quanto è sperimentato non come eccezione, ma quotidianamente, ed è influenzato dalla familiarità e costanza della frequentazione.

Il nido rappresenta per il bambino un luogo piacevole dove ha la **possibilità di vivere molteplici occasioni di relazione** e in cui può giocare con altri bambini, ma soprattutto, la possibilità di sapere di non essere "lasciato" dai genitori, ma "accompagnato". Capirà che essere "portati" non è sinonimo di "abbandonati" e che durante l'assenza temporanea dei genitori, egli potrà compiere esperienze significative alle quali farà sempre seguito il ricongiungimento con i propri familia-

Il bambino competente

Il bambino in relazione

L'inserimento al nido

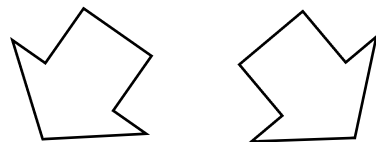
L'ingresso al nido è un evento eccezionale nella vita del bambino e rappresenta la sua prima grande esperienza di separazione. **L'inserimento è il cardine su cui poggia l'esperienza del "primo distacco"** dall'ambito familiare e di adattamento al nuovo ambiente nido.

Per il bambino rappresenta una sostanziale modifica della qualità relazionale sulla quale convergono valenze emotive e psicologiche diverse che possono incidere sull'accettazione di tale esperienza .. Per tanto non si possono isolare tali difficoltà dalle problematiche che parallelamente hanno sia i genitori, che possono vivere con sensi di colpa e ansia la separazione dal figlio, sia gli educatori, che affrontano un'esperienza mai ripetitiva, in quanto diverso è il bambino, diversi sono i genitori, diverso è il rapporto che ne deriva.

È agli adulti che si deve fare, perciò, riferimento per tradurre questo momento in un buon inserimento del bambino.

**Bambino. genitore. educatore
protagonisti
dell'inserimento**

I genitori sono chiamati a partecipare a diversi momenti di conoscenza del nido sia a livello collettivo sia a livello individuale:



L'assemblea

Si caratterizza come primo incontro tra le famiglie, l'insieme degli operatori (educatori, collaboratori scolastici, cuoche) e l'ambiente del nido.

La finalità è quella di trasmettere l'esistenza di una intenzionalità che caratterizza ogni intervento al nido e, nello stesso tempo, di rimandare un'immagine di conduzione collegiale: la conoscenza del nido, la sua organizzazione, le sue linee pedagogiche, le strategie d'inserimento sono premesse indispensabili per rendere partecipe la famiglia al processo educativo.

Il colloquio

Rappresenta la prima occasione per creare un rapporto individuale tra le famiglie e gli educatori.

Serve ai genitori per avere informazioni e chiarimenti più approfonditi sull'organizzazione, sugli orientamenti pedagogici e sull'inserimento.

Serve agli educatori per conoscere la storia del bambino e le sue abitudini, per "cogliere" quanto i genitori vogliono dire di sé e dei loro bambini, le loro opinioni, le loro richieste, le loro preoccupazioni.

L'inserimento operativo e il ruolo dell'educatore

Questo momento va considerato come un'esperienza personale del bambino, in rapporto sia all'età, sia alle esperienze di gioco e di relazioni precedentemente vissute.

In questo senso la programmazione dell'inserimento prevede una certa **flessibilità** rispetto all'organizzazione dei tempi e di modalità di permanenza dei genitori, allo scopo di sostenere, in modo personalizzato, il graduale distacco di ogni bambino dalla famiglia.

I nuovi bambini iscritti vengono inseriti a piccoli gruppi con la presenza di un genitore o di un familiare.

In ogni sezione gli educatori si occupano in particolare di alcuni bambini da inserire per poi seguirli personalmente per i primi periodi di frequenza al nido. Tale organizzazione viene mantenuta fino all'ultimazione e al consolidamento di tutti gli inserimenti.

Lo stesso educatore si occupa altresì di tutti gli interventi programmati per l'inserimento di quei bambini e dei loro genitori: dal colloquio, all'inserimento operativo, alla separazione dal genitore. Questa scelta nasce dalla consapevolezza che una relazione di familiarità tra adulto e bambino ha bisogno di un rapporto stabile e duraturo e di un particolare atteggiamento dell'educatore, di continuità

Inserimento personalizzato

e di costanza, in un momento in cui il bambino è orientato principalmente al rapporto con l'adulto piuttosto che con i coetanei.

Questa scelta organizzativa favorisce, inoltre, la disponibilità dell'educatore di poter comunicare realmente con i genitori, approfondendo ulteriormente la reciproca conoscenza.

Organizzare la giornata al nido in modo che sia sempre la stessa persona ad occuparsi di quel bambino soprattutto nei momenti di ingresso, igiene, pasto, sonno aiuta il bambino ad individuare l'adulto di riferimento, mediatore delle sue esperienze nel rapporto con la realtà, quando la figura familiare non sarà presente.

Questa relazione privilegiata con un educatore sarà necessariamente allargata agli altri adulti quando il bambino si sentirà sicuro nel nuovo ambiente.

Durante la permanenza della figura familiare, l'educatore sarà impegnato ad **osservare** la relazione tra genitore e bambino e individuerà i modi per avvicinarsi al bambino al momento opportuno, senza forzare i tempi.

In collaborazione con la figura familiare, l'educatore avrà il compito di far comprendere al bambino di essere il suo punto di riferimento al nido, attraverso la creazione di momenti regolari e personalizzati, di situazioni rassicuranti e di interazioni reciprocamente piacevoli che ogni bambino possa riconoscere, ricordare, prevedere.

L'educatore di riferimento

La presenza del genitore durante l'inserimento

Il bambino dipende completamente dagli adulti che si occupano di lui: i suoi primi contatti con la realtà sono mediati e resi possibili dai genitori e quanto più essi contribuiscono alla realizzazione di esperienze positive, tanto più egli desidera entrare in contatto con le persone e l'ambiente che lo circondano.

La figura familiare rappresenta la "base sicura" da cui il bambino parte per l'esplorazione dell'ambiente, rappresenta il sostegno che gli comunica quella sicurezza emotiva necessaria alla voglia di conoscere e di accettare nuovi rapporti. La presenza del genitore o della figura familiare è indispensabile almeno per la prima settimana di frequenza del bambino, per favorire una maggiore gradualità nel percorso di separazione.

Attraverso l'osservazione dei "modi di fare" del genitore l'educatore sarà in grado di cogliere quegli aspetti rilevanti nella relazione per poter a sua volta creare situazioni familiari, perché espresse con le stesse ritualità, che solo gradualmente si andranno a differenziare per arrivare ad instaurare un rapporto connotato da una sua specificità.

Con questo atteggiamento il genitore favorirà l'educatore nel porsi al bambino come colui che in quel luogo si assume la responsabilità di occuparsi di lui e di av-

Il genitore come sostegno...

**...e mediatore
dell'esperienza**

vicinarlo al contatto con gli altri e con l'ambiente.

Anche il contesto fisico (lo spazio) dell'inserimento ha molta importanza e si caratterizza come elemento rilevante del sistema, che sostiene il bambino nella costruzione della propria strategia di esplorazione, conoscenza ed appropriazione del nuovo ambiente.

Lo spazio è predisposto sulla base di un'attenta programmazione ed è volto a favorire ed appoggiare tutte le fasi dell'evento.

Al fine di offrire ai bambini un ambiente qualitativamente ricco dai punti di vista ricettivo, motorio, relazionale e cognitivo si sono organizzati gli spazi della sezione in vari angoli ben identificabili, ciascuno rispondente a specifiche funzioni.

Un pezzo di casa al nido

Alcuni bambini vengono al nido accompagnati anche da un oggetto portato da casa, che può essere un pupazzo, il bordo di una copertina o il ciuccio. Questo oggetto, del quale può avere o meno la necessità, può facilitare l'esperienza di separazione dalla madre perché permette al bambino di sopportare meglio questo momento. È un oggetto riparatorio, detto transizionale, perché crea l'illusione della presenza fisica della madre, anche quando non c'è.

Per comprendere meglio questo concetto è utile sapere che la relazione tra il bambino e il mondo esterno varia con la crescita. Inizialmente il piccolo non è ancora in grado di distinguere tra sé e la madre con cui vive una condizione di simbiosi. In seguito egli inizia a rendersi conto di essere qualcosa di separato dalla mamma e lo dimostrano le reazioni al suo allontanamento. All'interno di questo percorso, l'oggetto transizionale funge da "ponte" rappresentando il passaggio dalla dipendenza dalla madre alla comprensione di sé come individuo separato.

Spesso i genitori credono che un eccessivo attaccamento verso di esso testimoni un carattere fragile. Al contrario l'utilizzo dell'oggetto transizionale diventa un indice sicuro della solidità e dell'equilibrio della relazione fra mamma e bambino, poiché in quel modo il piccolo riesce a ricreare da solo il senso di affetto, di protezione e di sicurezza che la madre per prima ha saputo trasmettergli.

L'oggetto transizionale

Accade di frequente che il bambino viva come una tragedia lo smarrimento di tale oggetto, in questo delicato passaggio occorre aiutarlo a ritrovare l'oggetto o rassicurarlo il più possibile quando questo non è recuperabile. Con il tempo il bambino acquisirà una autonomia affettiva tale che gli permetterà gradualmente di staccarsi da tale oggetto, anche grazie all'aiuto e sostegno delle figure familiari.